

→ **Ebrei divisi** Critiche dal presidente dei rabbini italiani. Di Segni: con Ratzinger storico incontro
→ **L'ambasciatore israeliano** «C'è dialogo ma esiste ancora l'antigiudaismo cattolico»

Papa in sinagoga Il rabbino Laras: «Visita negativa io non ci andrò»

Si fa esplicita la polemica interna al mondo ebraico. L'autorevole rabbino Laras non accoglierà il Papa alla sinagoga di Roma. Critica Pio XII beato. Il rabbino capo di Roma, Di Segni difende la via difficile del dialogo.

ROBERTO MONTEFORTE
rmonforte@unita.it

Il giudizio su Pio XII pesa sulla prossima visita di Benedetto XVI alla Sinagoga di Roma di domenica 17 gennaio. Una visita che divide la comunità ebraica. Vi saranno defezioni illustri al Tempio maggiore di Roma. Non accoglierà il pontefice il presidente del collegio rabbinico rav, Giuseppe Laras. Un gesto polemico. Domenica si celebra la Giornata del dialogo ebraico-cristiano. Dialogo essenziale, ma da sempre difficile. Lo scorso anno la «Giornata» è stata sospesa per le polemiche suscitate dalla decisione di papa Ratzinger di reintrodurre la preghiera in latino, con l'invito alla conversione degli ebrei. Solo dopo i chiarimenti e le rassicurazioni della Santa Sede alla comunità ebraica è stata ripresa. Ora la visita del Papa «tedesco» alla sinagoga di Roma, dopo il disco verde dato alla beatificazione di Pio XII, il pontefice accusato di non aver denunciato la Shoah e di non essersi opposto alla deportazione degli ebrei romani. Una decisione che ha scosso il mondo ebraico e suscitato polemiche. Alla fine la visita non solo è stata confermata, ma si presenta come una tappa storica del dialogo tra Chiesa cattolica e mondo ebraico, compreso lo Stato d'Israele. Di questo è segno concreto la delegazione che accompagnerà il pontefice. Oltre alle mas-

sime autorità vaticane vi saranno il patriarca latino di Gerusalemme, Fouad Twal, il nunzio vaticano in Israele, monsignor Antonio Franco e il custode di Terra Santa, padre Pizzaballa. Ma non sarà come con papa Wojtyła, l'«amico degli ebrei». Il rabbino capo di Roma, rav Riccardo Di Segni ribadisce l'importanza dell'evento e quindi del dialogo tra cattolici ed ebrei da perseguire nella chiarezza e nel rispetto reciproco, perché può favorire utili percorsi di pace. Resta, ingombrante, il giudizio su Pio

AMMAN, SVENTATO ATTENTATO

Due diplomatici israeliani sono sfuggiti in Giordania a un attentato mentre andavano da Amman al confine con Israele. Una mina è esplosa, danneggiando lievemente l'auto.

XII. Sul come parlo al Papa in visita c'è ancora incertezza. «Stiamo valutando - ha spiegato ieri Di Segni - se e come affrontare gli argomenti sollevati dalla vicenda della beatificazione di Pio XII». Il terreno è minato. Auspica comunque «una verifica più approfondita» su papa Pacelli.

LA POLEMICA

Nei giorni scorsi vi sono state le parole nette del rabbino capo di Tel Aviv, Meir Lau che ha invitato il pontefice a bloccare la beatificazione di Pio XII. Disarterrà polemicamente l'incontro con il Papa, Piero Terracina, uno dei pochi ebrei romani sopravvissuti alla deportazione. «Questa visita - commenta secco il presidente del collegio rabbinico, Laras - non porterà nulla di



La sinagoga Maggiore di Roma

buono. Servirà solo ai settori più retrivi della Chiesa». «Questo Papa - aggiunge - ha indebolito il dialogo della Chiesa con gli ebrei». Si fa portavoce dei «molti dissensi» presenti nell'ebraismo italiano per il mantenimento di questo appuntamento dopo

Il nodo Pio XII Polemiche per il via alla beatificazione di Papa Pacelli

la scelta su Pio XII. È della comunità ebraica di Roma la decisione di confermare l'evento. Allora - insiste Laras - sarebbe stata opportuna «una posizione molto ferma e dura dell'ebraismo italiano su Pio XII». Critiche che sono ribadite nel numero straordinario di *Shalom*, il mensile della comunità ebraica di Roma, che sarà diffu-

so in occasione della visita del Papa. «Rispetto le opinioni differenti, rispetto il rabbino Laras per la sua storia e la sua dottrina, sarà il tempo a decidere quali delle opposte visioni ha ragione» è stata la replica di rav Di Segni che ieri alla Lateranense in un confronto con monsignor Vincenzo Paglia ha riaffermato le ragioni del dialogo. Le difende anche l'ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede, Mordechai Lewy che definisce la visita del Papa di «dimensione storica» nel rapporto «spesso problematico» tra ebrei e cattolici. È importante per «convincere e dimostrare a tutti» che «nonostante la differenza di opinioni possiamo mantenere un dialogo onesto e molto amichevole anche se non siamo d'accordo su tutto». Osserva come «l'antigiudaismo cattolico esista ancora». Ragione di più per non rinunciare al dialogo. ♦

Foto Ansa